

L'INTERVISTA ■ LUIGI ZANDA

# Giubileo, cantiere laboratorio

Il responsabile dell'Agenzia incaricata dei lavori  
«Tutti allo stesso tavolo ma con un solo capo progetto»

ROBERTO ROSCANI

**ROMA** Facciamo una prova: una parte consistente dei lettori era in età della ragione nel 1975. Cosa ricorda di quell'anno? Molte cose private, molte anche pubbliche (nascevano le giunte rosse, si parlava di «sorpaso» da parte del Partito comunista sulla Democrazia cristiana), difficilmente qualcuno ricorderà che quello è stato l'ultimo Anno Santo. Eppure siamo sicuri che il 2000 passerà alla storia come il Giubileo del terzo millennio.

Per Roma - e non solo - sarà un evento da far tremare le vene dei polsi: ventisei milioni di visitatori, appuntamenti straordinari che prevedono folle di due milioni di persone. Come accoglierli, come affrontare i problemi che il Giubileo catapulterà sulla città? Il lavoro di progettazione per la prima volta è stato affidato ad una Agenzia, una società a capitale pubblico che mette insieme lo Stato, la Regione Lazio, l'amministrazione provinciale di Roma, i comuni della capitale, di Firenze e di Napoli (le metropoli più vicine e sulle quali ci sarà una ricaduta certa di questo pellegrinaggio postmoderno).

A guidarla c'è Luigi Zanda, che l'ha anche inventata. I progetti diventano visibili per una parte, su altri (come il piano per Tor Vergata teatro degli eventi speciali) si discute, anche accanitamente. Le polemiche sembravano, qualche giorno fa spingere Zanda verso le dimissioni. «Mi occupo dell'agenzia da tre anni. Ho avuto più di una volta la tentazione di mollare tutto. Se non l'ho fatto è anche perché l'Agenzia per il Giubileo è un vero e proprio laboratorio innovativo, in un settore in cui di innovazione c'è molto bisogno. Parlo della necessità di mettere insieme istituzioni e tecnica». Luigi Zanda

mette le mani avanti: «Evitiamo equivoci. L'agenzia del Giubileo deve arrivare al 2000 poi va sciolta».

**Va bene, allora che significa esperienza laboratorio?**

«Ecco: i grandi problemi reali delle metropoli moderne, del territorio ormai non stanno più dentro i confini geografici di una sola istituzione. Da questo punto di vista il giubileo è emblematico: i flussi dei pellegrini non saranno paracadutati solo su Roma. I problemi dei flussi e delle migrazioni, del riequilibrio ambientale e delle reti di trasporto sono ben più vasti dei confini amministrativi delle città. Questioni come il bacino del Po o la laguna di Venezia non possono essere affrontate se non in un quadro di riferimento generale. La scelta innovativa è quella di metter insieme le strutture tecniche di tutte le istituzioni investite».

**Ma non c'è un rischio, quello che megastitute di questo tipo finiscano per sovrastare il momento della decisione politica. Alla fine decidere se fare o no**

**grandi infrastrutture spetta a chi è investito dai cittadini di questo compito on?**

«È un rischio che non vedo, se le strutture tecniche sanno rimanere al loro posto. Insomma il compito di una agenzia di questo tipo è quello di prospettare all'autorità politica le alternative, i costi, i vantaggi e gli svantaggi delle diverse scelte. Ma alla fine la parola torna alla politica. Anzi io credo che il pluralismo istituzionale possa e debba essere ancora arricchito (il federalismo in fondo è questo), mentre quella che va compattata è la fase dell'analisi tecnica, della progettazione».

**Quale modello di progettazione esce dall'esperienza**

**dell'agenzia?**

«L'Agenzia sta sperimentando, ma in futuro dobbiamo guardare ancora di più a forme molto strette di coprogettazione: bisogna lavorare insieme, agli stessi tavoli da disegno fianco a fianco nelle stesse sedi con un unico "capo progetto". Molti ritardi e incomprensioni nascono dal fatto che diverse competenze si confrontano piuttosto che lavorare insieme. Così tutto è lento, così le capacità tecniche dei diversi apparati si frantumano e si disperdono. Oggi sento molte spinte diverse, si mette mano alle riforme dell'amministrazione, si riparla di aree metropolitane».

**C'è un tono sfiduciato. Che giudizio dà della capacità progettuale della pubblica amministrazione italiana?**

«Non buono. Negli ultimi due decenni abbiamo avuto un fortissimo degrado dei corpi tecnici pubblici, se si escludono alcune isole di eccellenza. E questo ci mette in una condizione di estrema difficoltà anche nell'applicazione delle normative comunitarie che impongono

trasparenza non solo per costruire ma anche per progettare. Da dove nasce il degrado? È storia lunga. Un esempio. I Lavori pubblici vantavano una tradizione di tecnici di grande qualità. La nascita delle regioni ha portato al trasferimento di competenze e di funzioni. Ma questo passaggio ha finito col logorare da una parte le competenze che restavano al centro e dall'altro non ha arricchito la periferia. Oggi, progettualmente centro e periferia sono ambedue più deboli di vent'anni fa».

D'altra parte se non vado errato abbiamo fin dal dopoguerra un ministero per la riforma burocratica. Oggi per fortuna c'è Bassanini

questo governo vanta un record di longevità rispetto a un passato in cui dicasteri e ministri duravano sei mesi. E si sa, governi brevi sono portati più alla clientela che non all'investimento sul personale».

**E Tangentopoli non c'entra?**

«C'entra eccome. Difficile dire se è stata una causa o un risultato. Tangentopoli non è stata solo corruzione, è stata anche un elemento negativo nella selezione delle risorse. È stato, per fare un paragone, come se molte imprese e molta pubblica amministrazione si fossero dedicate solo al marketing (e che marketing!) piuttosto che alla qualità del prodotto».

**Passiamo ad un'altra obiezione. Un organismo tecnico come l'ha descritto lei introduce il rischio che scompaiano figure di controllo, in qualche modo esterne al progetto o almeno neutre. Penso alle sovrintendenze...**

«La neutralità non esiste. Credo che quando si devono difendere due valori positivi (ad esempio la conservazione archeologica e un servizio di pubblica utilità) il problema è quello di trovare una soluzione tecnica non di mediazione al ribasso ma che punti a valorizzare tutte e due le esigenze. Faccio un esempio: l'Agenzia ha avuto in gestione le Scuderie papali, quelle affacciate su piazza del Quirinale. Il progetto di recupero di questo bellissimo edificio del Fuga, l'abbiamo affidato a Gae Aulenti, i tecnici dell'Agenzia hanno offerto tutta la loro assistenza, c'è un rapporto quotidiano con le sovrintendenze, col ministero dei Beni culturali. Ne verrà fuori, credo, il più bello spazio espositivo del mondo: 2.000 metri quadrati in un palazzo settecentesco costruito su un tempio romano».

**Lei insiste molto sulla parola**

**progettare: non è un termine in voga. E insiste anche sulla parola pubblico. Fa venire in mente il modello degli uffici tecnici del comune della grande Londra negli anni d'oro del laburismo.**

«Roma è più piccola della grande Londra, ma ha problemi più complessi da risolvere. Se Londra ha saputo dotarsi di quello straordinario gruppo interdisciplinare di ingegneri, architetti e tecnici non vedo perché dovremmo rinunciare noi. Abbiamo un gran bisogno di progettualità pubblica che sappia funzionare anche da committenza. L'Agenzia, lo ripeto, è un prototipo. E insisto deve fare il suo lavoro e poi chiusa. Quello che va conservato è la sua esperienza, difficile, qualche volta incompresa e osteggiata. Ma io credo che se vogliamo affrontare grandi problemi dobbiamo partire proprio da questi modelli innovativi. Penso all'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno, la difesa e la riorganizzazione delle coste, alla difesa del suolo, ai parchi, alle grandi reti di trasporto».

**E da noi perché non si fa? Quali sono gli ostacoli?**

«C'è una resistenza culturale e insieme una sorta di difesa corporativa».



Un cantiere per il Giubileo del 2000

## I numeri dell'anno santo

L'Agenzia per il Giubileo è nata tre anni fa e raccoglie ministeri, amministrazioni locali come la regione Lazio, la Provincia di Roma, il comune di Roma e quelli di Napoli e Firenze. Capitale sociale 14 miliardi, compito fornire alle amministrazioni pubbliche progetti mirati sull'Anno santo o meglio sull'accoglienza ai pellegrini e la riorganizzazione dei servizi sul territorio per permetter loro di sopportare l'ondata d'urto dei visitatori. Ecco le cifre stimate della «grande invasione» per l'evento del terzo millennio: si prevede l'arrivo di dodici milioni di pellegrini dall'Italia e di altri otto milioni e mezzo dal resto del mondo. Altri cinque milioni e mezzo di persone per gli eventi straordinari come la Giornata della gioventù o il Congresso eucaristico internazionale.

Il calendario del Giubileo, preparato dalla Chiesa in stretto contatto con le diverse amministrazioni coinvolte dalle celebrazioni, prevede uno scaglionamento delle iniziative lungo tutto il corso dell'anno. Per il Giubileo sono in corso 367 interventi di restauro nel centro storico e di «make up» urbano con investimenti di centinaia di miliardi. Inoltre crescerà la ricettività alberghiera nella città e nella regione, mentre particolari problemi li pone la sistemazione del traffico turistico nel centro di Roma e nella zona di san Pietro: la risposta è più bus (380 e 18 tram), prolungamento di metrò e linee ferroviarie, nuovi parcheggi in «zone di scambio» per non far avvicinare auto e pullman al centro, nuove strutture sanitarie e la preparazione di aree attrezzate per i grandi eventi.

Una attenzione particolare è dedicata all'informazione per i pellegrini, milioni di persone che dovranno essere guidate e orientate nel dedalo di manifestazioni e iniziative. Il piano di interventi prevede un investimento gigantesco per una spesa complessiva di 3.500 miliardi. L'Agenzia per il giubileo ha anche una sua pagina su Internet: [www.romagiubileo.it](http://www.romagiubileo.it).

**HEI, BROTHERS, LA SERA IN CITTÀ  
SI FA PIÙ LUNGA !!**

**FATTI UNA PIZZA, UN CINEMA O UN PO' DI MUSICA  
TANTO A CASA CI VAI IN AUTOBUS CON L'AUTISTA, VELOCE E SICURO.**

**DA VIA MARCONI, TUTTI I GIORNI ALLE 22.45  
VENERDI, SABATO E PREFESTIVI ANCHE ALLE 0.45**

**CON TUTTE LE FERMATE INTERMEDIE IN DIREZIONE DI IMOLA, MEDICINA, GRANAROLO, SAN GIORGIO  
DI PIANO, SAN GIOVANNI IN PERSICETO, ANZOLA, BAZZANO, PIANORO, SASSO MARCONI.**

**ATC**

TRASPORTI PUBBLICI BOLOGNA

Tel. 051.290.290 [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it) e-mail: [atc-vialibera@atc.bo.it](mailto:atc-vialibera@atc.bo.it)